

On Lucia Ronchetti
by Federico Capitoni

INSCENA anteprima

Italiani in EUROPA

DRESDA: LUCIA RONCHETTI E L'IMPRESARIO

È una delle compositrici italiane più note e attive, ma Lucia Ronchetti continua a essere rappresentata più all'estero che in Italia, in particolare in Germania dove, spiega: «Da noi non c'è la passione da parte dei direttori artistici di fare qualcosa di nuovo. Quest'anno ho ben due prime, una a Dresda questo mese, l'altra in maggio al Nationaltheater di Mannheim».

Romana dalla formazione europea studiando anche in Francia con Grisey, vive tra Roma e Berlino dove si sente maggiormente accolta artisticamente. È autrice di diverse opere, tra le quali vale la pena citare **Lezioni di tenebra** (riduzione del *Giason* di Cavalli) perché esemplare della sua propensione a riformulare il repertorio antico attraverso il linguaggio contemporaneo. Sulla stessa scia è infatti **Mise en abyme**, personale versione dell'*Impresario delle Canarie*, intermezzo su testo di Metastasio, in scena alla



Semperoper di Dresda il 22: «La *Semperoper* è tra le opera house più difficili a cui accedere. L'ex direttore artistico Eytan Pessen mi propose una commissione in tre stagioni consecutive: una nuova messa in musica dell'*Impresario delle Canarie* di Metasta-

sio, preceduta da due piccoli frammenti nei primi due anni. L'intermezzo comico è stato musicato da molti autori. Il primo anno è andato in scena quello con musica di Sarro e un mio frammento, *Contrascena*, per baritono e quartetto vocale: è una riflessione critica dello stesso **Metastasio** sulla possibilità di scrivere opere comiche. Il secondo, quello con le musiche di Padre Martini, era seguito da una mia piccola **Didone abbandonata** (sempre di Metastasio): **Sub-Plot**, di 15 minuti, che rielabora le musiche di Jommelli e Hasse. Infine, quest'anno, ci sarà il mio "Impresario" che escherianamente incorpora i frammenti: lo stesso Metastasio entra nella storia presentando all'impresario teatrale la sua "didoncina" che però viene rifiutata (qui l'interrogazione sulla possibilità di fare opere comiche) e si arrende a dover scrivere lui stesso la storia di cui fa parte!».

Federico Capitoni